

Ma al Poli 365 esperti dicono no

Polemica sul convegno
Il rettore stigmatizza
«Incontro senza
contraddittorio»

TORINO

«Sulla realizzazione della Tav non esistono certezze, ma si registra una sorta di accanimento istituzionale che non è giustificato da dati e valutazioni tecnico-scientifiche che dimostrino la redditività e l'utilità economica, sociale e ambientale dell'opera». È questa la tesi emersa alla fine della giornata di studio organizzata al Politecnico di Torino dal

gruppo di 365 tra ricercatori, docenti universitari ed esperti che hanno firmato l'appello al premier Mario Monti per sospendere la realizzazione dell'opera. Una tesi che Sandro Plano, presidente della comunità Montana Valsusa, rilancia così: «Chiediamo che si apra un confronto con il governo sul merito e sulla necessità di fare la Tav».

Secondo gli esperti l'incertezza sarebbe dimostrata dalle «quattro revisioni sostanziali del progetto che si sono succedute dal 2003, dalle ripetute richieste di integrazione (tre in 9 anni) e dalle centinaia di prescrizioni (222 per la sola tratta italo-francese) sui progetti presentati in quest'ultima fase nell'ambito delle ennesime proce-

sure di impatto ambientale». Dal loro punto di vista «il traffico merci su ferrovia attraverso la Valle di Susa non giustifica la realizzazione di una nuova linea: in 10 anni (2000-2010) si passa dai 10 milioni di tonnellate l'anno ai 3,9 del 2010». Contestati anche i calcoli ufficiali sul dimezzamento dei tempi di percorrenza: «Il reale risparmio potrà essere nel 2035 al massimo di 39 minuti». Il numero di Tir che si potranno togliere dalla strada sono «al massimo 142 mila contro i 600 mila stimati. Mentre «gli occupati diretti e indotti nella fase di cantiere saranno 1/3 (2000 invece di 6000) di quelli previsti».

Molti degli esperti No Tav sono docenti del Politecnico e il

I contrari
Al Politecnico
di Torino
365 esperti
hanno firmato
un appello
a Monti



fatto che il convegno sia stato organizzato nei locali dell'ateneo ha provocato molte reazioni politiche. E alla fine il rettore, Marco Gilli, ha preso ufficialmente le distanze: «Il Politecnico ha concesso gli spazi, non il proprio logo, né tantomeno il proprio patrocinio. È senz'altro stigmatizzabile il fatto che, nonostante le assicurazioni avute dagli organizzatori, il programma finale del Conve-

gno non consenta un reale confronto di merito e un efficace contraddittorio tra differenti tesi e valutazioni tecniche». Si tratta di una scelta la cui responsabilità «ricade interamente sul Comitato Scientifico e Organizzatore. Una scelta che - conclude il rettore - appare inopportuna, ma soprattutto poco rispettosa della tradizione scientifica e culturale del nostro ateneo». [M. TR.]